

EVOLUZIONE NEL 1996

La flavescenza dorata nel Veneto

Se da un lato viene segnalata in nuove aree vitate, buone notizie sul suo contenimento giungono dalle zone dove è comparsa già da alcuni anni

Paolo Sancassani, Gabriele Posenato, Nicola Mori

Da quando è stata segnalata per la prima volta agli inizi degli anni 90 nell'area viticola del Soave e nella vicina provincia di Vicenza, e successivamente in provincia di Treviso e Padova, la flavescenza dorata si è espansa verso est e ovest interessando altre zone vitate del Veneto (figure 1, 2, 3 e 4).

In particolare a Verona la malattia è stata segnalata nell'area di produzione del Bianco Custoza e del Bardolino doc preoccupando notevolmente i viticoltori locali.

Il Servizio fitosanitario regionale si è attivato immediatamente e ha monitorato l'area valutando sia la presenza della FD che del suo vettore naturale il cicadellide *Scaphoideus titanus* (Ball).

Contemporaneamente sono conti-

nuati i lavori intrapresi gli anni scorsi con il gruppo di lavoro costituito dall'Istituto di entomologia agraria di Padova, dall'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano e dall'Istituto di patologia vegetale di Bologna.

Attualmente nell'area del Custoza la situazione si presenta grave solo per alcuni impianti colpiti fino al 30%; in questi vigneti si sono rilevate popolazioni consistenti del vettore *Scaphoideus titanus*, stimate mediamente in 80-100 individui per pianta. Ove invece è stata attuata negli anni precedenti una sistematica lotta alle tignole, anche con un solo intervento, la presenza del cicadellide è estremamente contenuta e la flavescenza dorata o non è presente o ha interessato pochi ceppi generalmente ai bordi del vigneto.

Questa situazione conferma quanto già rilevato in passato, che un solo intervento insetticida contro le tignole contiene il vettore ed evita che la malattia si diffonda rapidamente in maniera epidemica.

Le varietà colpite in questa zona sono: la Garganega, il Trebbiano, la Malvasia, il Cortese, lo Chardonnay e l'Incrocio Manzoni 6.0.13. La malattia sembrerebbe non interessare il Tocai Bianco localmente identificato come Trebbianello.

Nei Colli Euganei gialli della vite, poi risultati all'analisi PCR (reazione di amplificazione genetica, vedi *L'Informatore Agrario* n. 20/96 pag. 58) essere FD *sensu stricto*, sono stati segnalati su alcune viti a Vò Euganeo e a Luvigliano.

Nel trevigiano la malattia rimane stazionaria nell'area di Valdobbiadene mentre è stato segnalato uno spostamento verso il vicino Friuli-Venezia Giulia.

In questa area le varietà colpite sono: il Prosecco, l'Incrocio Manzoni 6.0.13, lo Chardonnay e la Perera.

Grafico 1 - Segnalazioni di FD e legno nero in provincia di Treviso

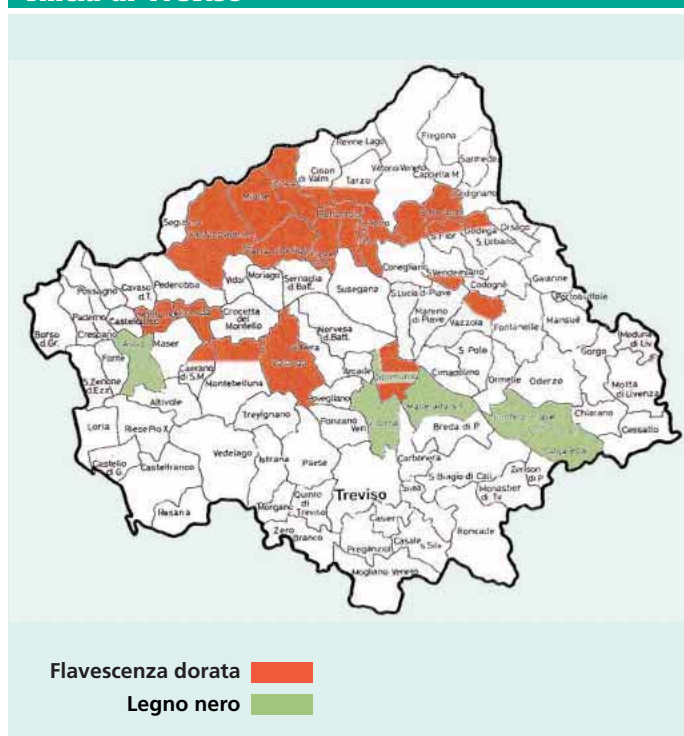


Grafico 2 - Segnalazioni di FD e legno nero in provincia di Padova

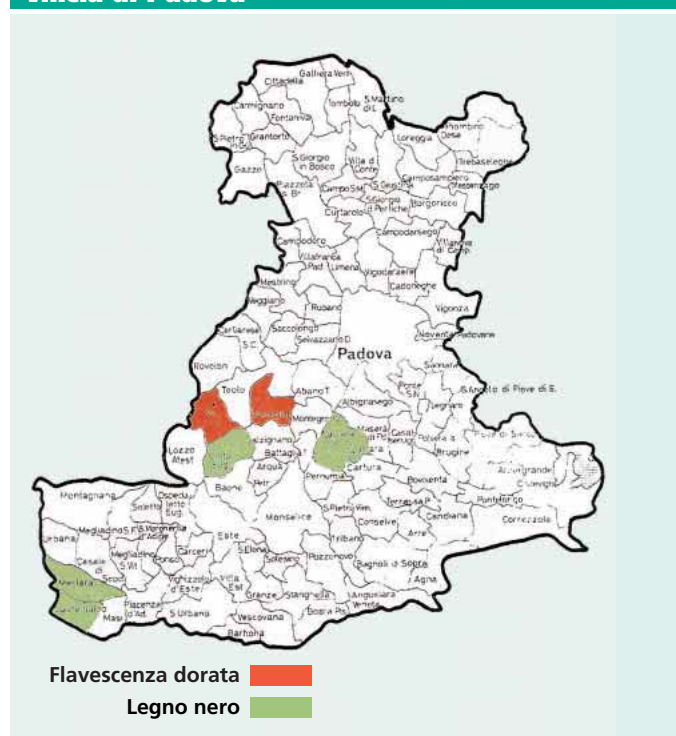


Grafico 3 - Segnalazioni di FD e legno nero in provincia di Vicenza

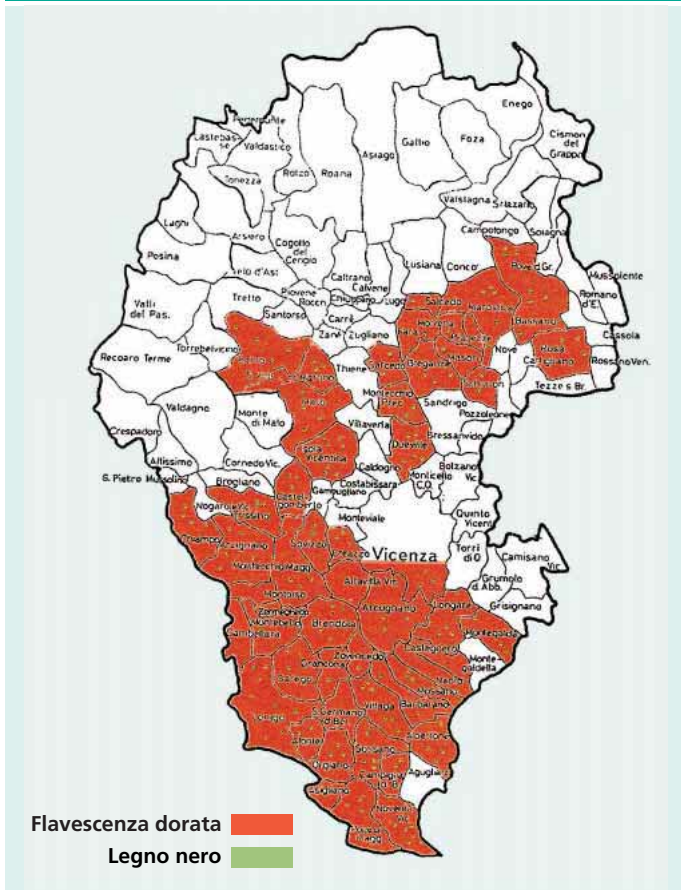
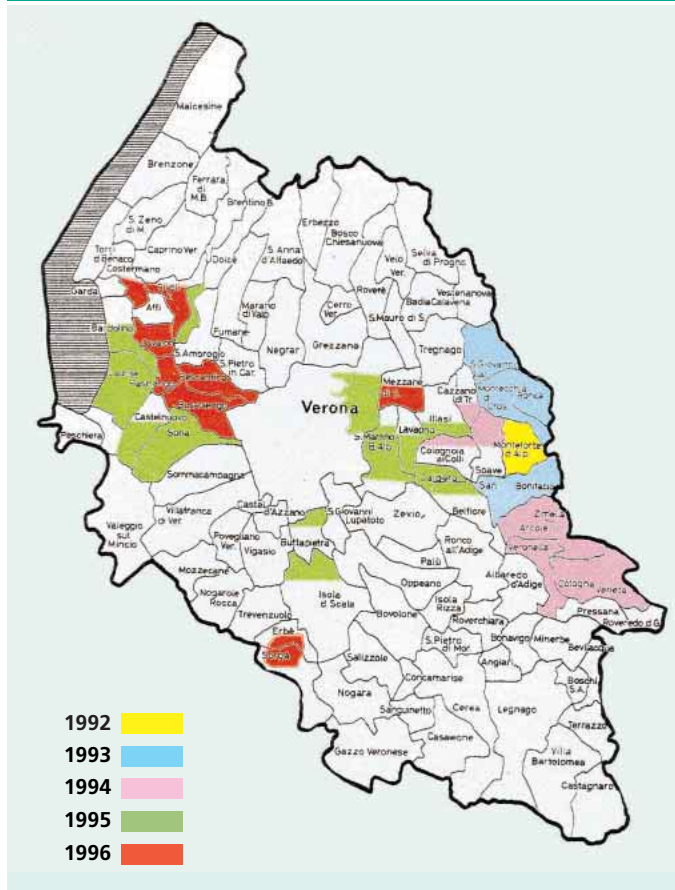


Grafico 4 - Evoluzione dei giallumi ascrivibili a FD nella provincia di Verona dal 1992 al 1996



Per quanto riguarda la provincia di Vicenza, campioni prelevati nell'area di Breganze sono risultati positivi alla FD *sensu stricto* su Chardonnay.

Se da un lato la flavescenza dorata continua ad espandersi, la Regione Veneto tramite il Servizio fitosanitario ha moltiplicato l'impegno nel campo della ricerca e della sperimentazione per cercare di dare risposte concrete ai viticoltori.

Oltre alle analisi condotte presso l'Istituto di patologia vegetale di Bologna dalla prof.ssa Assunta Bertaccini, per verificare la presenza e il tipo di fitoplasmi nelle aree viticole della regione, sono iniziate delle prove volte a stabilire l'efficacia e la validità agronomica della termoterapia effettuate con il determinante apporto del dr. Michele Borgo dell'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano Veneto (Treviso).

I risultati di un anno di sperimentazione non sono sufficienti per dare delle risposte certe; saranno resi pubblici dopo ulteriori conferme.

Per quanto riguarda le ricerche e le sperimentazioni relative all'area del Soave fin dal 1992, i dati riguardanti l'ulteriore espansione della malattia all'interno dei vigneti confermano il rallentamento rilevato nel 1995.

Nel 1996 solamente in qualche vigneto ci sono state alcune nuove viti sintomatiche localizzate sul filare di bordo.

I monitoraggi del vettore hanno evidenziato come le popolazioni siano state abbattute a livelli estremamente bassi, tanto che il Servizio fitosanitario regionale ha indicato di effettuare solamente i trattamenti contro le tignole con principi attivi efficaci anche contro le cicaline.

Il 1996 ha confermato quanto già da noi scritto circa il recupero delle piante colpite (Speciale Flavescenza dorata, *L'Informatore Agrario*, n. 20/96); a quattro anni dalla manifestazione dei sintomi solamente il 14% delle viti di cultivar Garganega capitozzate medio-basse non ha presentato sintomi nei successivi anni e la percentuale si abbassa ulteriormente per le viti capitozzate alte e per lo Chardonnay.

Nell'area del Soave in quei vigneti dove la maggior parte delle viti colpite sono state estirpate, la percentuale di presenza visibile di FD è dello 0,2%-1% circa a fronte di un 8%-15% presente in vigneti dove non siano state tolte.

Incoraggiante è anche il fatto che le viti giovani rimpiazzate negli ultimi quattro anni non si sono ammalate.

Le prove di trasmissione della FD

con altri cicadellidi sono ancora in corso e i risultati sono parziali, mentre i monitoraggi con le trappole cromotropiche hanno evidenziato la presenza, talvolta consistente, di *Hyalestes obsoletus* (Sign.) vettore di fitoplasmi ascrivibili a legno nero.

In conclusione, se i dati della ricerca danno qualche speranza circa una convivenza futura con la malattia a livelli che non incidono sul reddito dell'azienda, non bisogna abbassare la guardia verso questa ampelopatia.

Sono ancora molti i viticoltori che non sanno riconoscerne i sintomi e la loro evoluzione e molti di loro se ne accorgono quando è ormai troppo tardi.

A questo proposito il Servizio fitosanitario regionale sta promuovendo incontri divulgativi in quelle aree ancora indenni o prossime al fronte di avanzamento affinché gli sforzi congiunti dei vari Istituti coinvolti servano, per quanto possibile, a prevenire ulteriori gravi danni.

Paolo Sancassani

Servizio fitosanitario regionale del Veneto

Gabriele Posenato, Nicola Mori

Collaboratori Servizio fitosanitario regionale del Veneto